

Il gip di Milano nega la revoca del provvedimento

# Craxi, confermato l'ordine di cattura

## In Cassazione il caso Eni-Sai

Bettino Craxi, se dovesse rientrare in Italia, sarebbe arrestato. Il gip di Milano Maurizio Grigo, infatti, ha respinto la richiesta di revoca degli ordini di custodia cautelare, avanzate dai difensori dell'ex segretario del Psi. I legali ritenevano che la revoca era doverosa per le condizioni di salute di Craxi, sia perché erano venuti meno i presupposti in base ai quali erano stati emessi i provvedimenti. La Procura di Milano aveva espresso parere negativo alla revoca.

Intanto la Corte di Cassazione affronterà oggi l'esame dei ricorsi contro la sentenza d'appello del processo Eni-Sai con la quale, anche se con qualche riduzione, fu comunque confermata la condanna che il 6 dicembre del 1994 - proprio nel giorno in cui Antonio Di Pietro al processo Enimont si toglieva la toga per l'ultima volta - i giudici del Tribunale di Milano avevano pronunciato contro una serie di protagonisti della cosiddetta Prima Repubblica.

### Eni-Sai: il suicidio di Cagliari

Uno degli imputati, insieme con Bettino Craxi, Severino Citaristi e Salvatore Ligresti, è Sergio Cusani per il quale, se la Cassazione confermasse la sentenza d'appello, si aprirebbero le porte del carcere, almeno per la pena di 4 anni cui è stato condannato per Eni-Sai: il finanziere, che per le vicende Enimont si è visto ridurre in appello la condanna da 8 a sei anni, sarebbe così il secondo protagonista di «Mani Pulite», dopo l'ex assessore socialista del Comune di Milano, Walter Armanini, a finire in carcere con una condanna definitiva.

L'inchiesta è nata nel 1993, quando, in piena Mani pulite, il pm Fabio De Pasquale stabilì che nelle trattative tra l'Eni e la Sai per creare una società che avrebbe dovuto assicurare sulla vita i 130 mila dipendenti dell'Ente pubblico era stata pagata tangenti ai partiti. Affare che, peraltro, non fu mai realizzato. Per questa inchiesta l'ex presidente dell'Eni Cagliari si vide negare quella libertà che gli era stata concessa dopo 5 mesi di detenzione per altre inchieste sull'ente, condotte da Di Pietro, e si uccise in carcere nel luglio '93. Nella joint-venture sarebbero dovute entrare l'Eni e la Sai di Ligresti, ciascuna al 40% e la banca di affari Salomon Brothers al 20%. Il progetto era stato ideato da Aldo Molino, docente universitario legato ad ambienti della Dc, il quale ha sempre sostenuto che i 12 miliardi, che secondo l'accusa furono pagati in tangenti, in realtà erano parcelle. In primo grado non parlò, in secondo grado la sua posizione è stata stralciata.

trasmessa sulla rete uno. Bruno Vespa è fiducioso: «Non ho nessun motivo - ha detto - per ritenere che qualcuno stia cercando di ostacolare la puntata speciale di Porta a porta con Bettino Craxi che andrà in onda domani in diretta da Hammamet». «Abbiamo fatto una richiesta all'agenzia tunisina per la comunicazione con l'estero, che deve autorizzare la televisione tunisina a fornirci i mezzi per la diretta - ha spiegato Vespa - e stiamo aspettando la risposta. Il ritardo è certamente dovuto al week-end. D'altra parte, per quanto mi risulta, l'ambasciatore italiano si sta dando molto da fare per farci ottenere le autorizzazioni necessarie. Quindi non posso che essere fiducioso circa l'atteggiamento della Farnesina. Per il resto, non mi risulta assolutamente che qualcuno in Italia stia cercando di ostacolare questa diretta. Inoltre, il governo di Tunisi e la tv tunisina sono sempre stati estremamente ospitali con la Rai. C'è tradizionalmente un buon rapporto. E poi perché non dovrebbero concedere a noi - ha concluso - quello che hanno già concesso alla tv tedesca Zdf, che la scorsa settimana ha intervistato Craxi?»

Sulla vicenda è anche intervenuto l'ambasciatore italiano a Tunisi, Rocco Cangelosi, il quale ha escluso «categoricamente un intervento di forze politiche italiane per impedire la diretta da Hammamet. Sono state attivate le normali procedure del caso. La Rai ha chiesto il 4 novembre all'agenzia tunisina per le telecomunicazioni con l'estero di metterle a disposizione i mezzi tecnici necessari e l'ambasciata ne è stata informata per conoscenza».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Il Gip di Milano Maurizio Grigo ha respinto l'istanza di revoca degli ordini di custodia emessi nei confronti di Bettino Craxi, che era stata avanzata dai difensori dell'ex segretario del Psi, sia per motivi di salute sia perché, a loro giudizio, sarebbero venuti meno i presupposti all'emissione di quei provvedimenti. La Procura aveva espresso parere negativo all'accoglimento dell'istanza della difesa. Craxi è stato condannato in primo grado nei processi per il «Conto Protezione», per «Enimont», per la «Metropolitana milanese» e anche in appello per la vicenda Eni-Sai, dove è stato condannato a 5 anni e 6 mesi: una sentenza che presto potrebbe divenire definitiva perché oggi è all'esame della Cassazione.

Un altro ordine di custodia è stato emesso nei confronti di Craxi nell'ambito dell'inchiesta Al Iberian, per i presunti finanziamenti della Fininvest al Psi. «Una risposta politica: Craxi potrà tornare in Italia solo quando in questo Paese tornerà la Giustizia» - ha detto l'avvocato Guiso, uno dei difensori di Craxi, per il quale «non è una sorpresa, anche se - ha detto - ancora una volta siamo delusi da una giustizia che non è più tale».

### «È malato di cuore»

«Avevamo chiesto che Craxi potesse tornare in Italia per essere curato o che potesse riavere il passaporto per andare negli Usa per i suoi problemi cardiologici. Ma i periti hanno deciso che può essere curato in Tunisia». Questo nuovo capitolo sulle traversie giudiziarie di Bettino Craxi, avviene alla vigilia di una intervista tv che dovrà essere



Pacini Battaglia ha deciso di disertare, martedì, il processo sui fondi neri

# «Dimissioni? Non se ne parla»

## Cardino e Franz vanno avanti

«Dimissioni? Non parliamone proprio» dicono i pm spezzini dopo i cambiamenti al vertice del Gico. Cardino smentisce che vuole lasciare. «Se avessi solo un dubbio mi verrebbe male» afferma Franz. Pacini Battaglia ha deciso: si alla Spezia, no a Milano e dunque disenterà il processo sui fondi neri Eni-Montedison che si apre martedì. Dalla Svizzera opposizioni alle rogatorie sui conti cifrati della ex Karfinco di Ginevra.

DAL NOSTRO INVIATO

### MARCO FERRARI

LA SPEZIA. «Sì, abbiamo passato una settimana stressante, dura, piena di stanchezza, anche umana»: il pm Silvio Franz descrive così gli ultimi giorni di polemiche e veleni, estromissioni e cambiamenti. Ieri, per la prima volta dell'inizio dell'inchiesta, è stata una domenica di riposo per lui e per il suo collega Alberto Cardino. «La nostra inchiesta - spiega Franz - va avanti lo stesso, anche dopo la perdita del colonnello Autuori».

L'ossatura dell'indagine è la stessa, ci lavora una decina di persone, non è vero che siamo fermi e che abbiamo segni di cedimento». Le voci che davano Alberto Cardino alle soglie delle dimissioni si sono dimostrate solo fumo. Era stato Emilio Fe-

de, specialista in annunci di dimissioni, a paventare una sorta di crisi del magistrato. «L'indagine va avanti» sostiene invece il sostituto procuratore. E Franz gli fa eco: «Se avessi un solo dubbio mi verrebbe male». Eppure, oltre il velo di stanchezza che si manifesta dopo due mesi di indagini, oltre la solitudine dei due giovani magistrati, un'ombra di dubbio affiora: «Non ci credo alle manovre», spiega Cardino, «per natura non ci credo. Poi questa inchiesta andrà magari da qualche altra parte. Non è che Cardino e Franz siano insostituibili, siamo persone come le altre». Le inquiete giornate dei veleni hanno lasciato il segno. «Stato d'animo di disagio» segnala il barometro della Procura spezzina. Ma loro, i

due giovani pm, mantengono ferma la rotta nel clima di nervosismo. Dunque da oggi si riprende, in attesa che il nuovo comandante del Gico di Firenze, il maggiore Ignazio Gibilaro, si presenti ai magistrati. «L'appuntamento non è ancora fissato - dice Franz - ma contiamo quanto prima di fare il punto».

In mano a Cardino e Franz c'è l'ultimo rapporto del Gico, dodici capitoli, mille pagine, ancora un'ondata di riscontri sulle coperture godute da Pacini Battaglia negli apparati dello Stato. Che sia un dossier scottante lo fa capire la meticolosità con la quale i due magistrati l'hanno letto e riletto in questo fine settimana. Hanno lasciato le Fiamme Gialle a vegliare a Palazzo di Giustizia e loro hanno sbrogliato quella matassa di intrighi.

Anche per Pacini Battaglia è stata una domenica di riflessione. Il banchiere ha fatto le sue scelte: no a Milano, sì alla Spezia. Non andrà dunque martedì mattina all'udienza preliminare per il processo sui fondi neri Eni-Montedison, così come aveva richiesto il Gip milanese Maurizio Grigo. E' il secondo no, in pochi giorni, a Milano dopo il silenzio tenuto davanti ai pm Ilda Boccassini e Francesco Greco giunti appostamente nel carcere di Villa Andreino per interro-

garlo. Pacini Battaglia, dalla sua cella, ha fatto sapere di non essere nelle condizioni di salute adeguate per affrontare 11 capi d'imputazione. Il banchiere si è detto disposto, invece, a rispondere a Cardino e Franz. Si riapre la strada, dunque, al faccia a faccia tra il faccendiere di Bientina e Emo Danesi. Oggi o domani si dovrebbe conoscere anche l'esito della nuova perizia medica a cui è stato sottoposto l'ex parlamentare Dc. Per lui il verdetto significa o carcere o arresti domiciliari. Sinora si è trincerato nel pianto e i pm, in due mesi, sono riusciti a rivolgergli solo una domanda.

Dalla Svizzera giungono invece notizie poco confortanti per la Procura spezzina. Una miriade di opposizioni si sono levate contro le richieste di rogatoria sui conti cifrati della ex Karfinco, la banca di cui Pacini Battaglia è azionista. Tra gli oppositori ci sarebbe Mario Maddaloni, indagato alla Spezia e non ancora ascoltato, uomo di punta della Tpl, l'impresa che avrebbe pagato la tangente confessata da Cragnotti e transitata, estero su estero, sulla banca di Pacini Battaglia. Un atteggiamento che ha indispettito gli inquirenti ormai certi che nel caveau ginevrino si celino le mazzette incriminate.

Palermo, l'uomo ha fatto esplodere una bomba. È grave

# Suicida fa saltare la casa

## Arrestato per strage

Un disoccupato palermitano, Francesco Lombardo, di 26 anni, disperato, ma violento con la moglie, ha tentato di suicidarsi col gas della bombola causando un'esplosione. Si è salvato, ha gravi ustioni, ma è stato arrestato dalla polizia per strage. La palazzina dove abitava solo la famiglia Lombardo è stata seriamente danneggiata. La moglie: «Mi picchiava, sono andata via da casa alcuni giorni fa. Non lo voglio vedere più».

sul destino giudiziario di Lombardo.

La palazzina dove abita l'aspirante suicida è stata seriamente danneggiata dall'esplosione. Lì abita solo la famiglia Lombardo, al pianterreno ci sono alcuni box. Ieri mattina in via Dossuna davanti alla casa ormai inabitabile c'era Ivana la giovanissima moglie dell'aspirante suicida. Qualche giorno fa la donna era andata via da casa e si era rifugiata dai genitori, portandosi via il figlioletto. C'era stata un'altra violentissima lite col marito. I medici che l'hanno visitata le hanno dato quattro giorni di prognosi: ha lividi e bernoccoli. Dice: «Era convinto che avessi un'amante non c'era più pace in famiglia. Ma io non ho altri uomini, non ho tempo da perdere devo badare a mio figlio. I problemi erano altri. Lui è disoccupato, ci mantengono i miei genitori, ma non si è mai dato da fare seriamente per trovare un lavoro per portare a casa qualche soldo. E poi mi picchiava in continuazione. Appena discutevamo lui diventava manesco. Che futuro poteva avere il nostro matrimonio? Ho nominato un avvocato per la separazione. Di lui non voglio più sentir parlare». Ivana ha raccolto poche cose personali dall'appartamento semidistrutto. Le ha caricate sulla propria 500 ed è tornata a casa dei genitori.

NOSTRO SERVIZIO

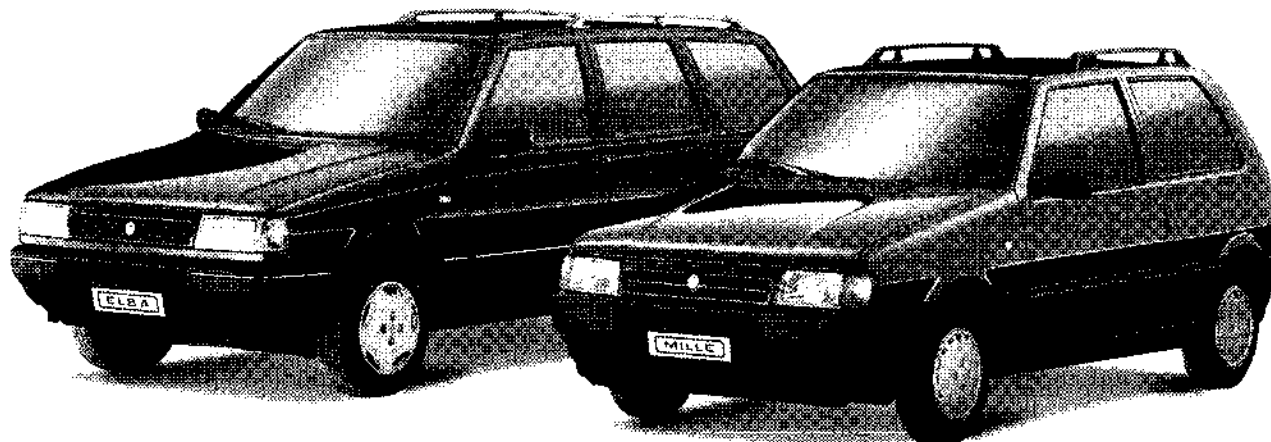
PALERMO. Davvero sfortunato l'aspirante suicida di Palermo. Non solo non ha raggiunto lo scopo che si era prefisso, ma dopo aver distrutto la propria casa, dopo essersi ustionato è stato arrestato, dagli stessi poliziotti che lo hanno aiutato, con l'ipotesi di strage. Francesco Lombardo è un ventiseienne che abita in via Dossuna, nel centro vecchio di Palermo, non lontano dal palazzo di Giustizia. E' disoccupato, sposato con un bimbo. Vita drammatica alla ricerca di un posto di lavoro - la moglie sostiene che il lavoro non lo cercava - travagliata dai litigi violenti con la moglie che maltrattava e picchiava. Ieri alle 4-30 ha deciso di farla finita, in una maniera non proprio ideale per chi ha serie intenzioni di andare all'altro mondo. Ha chiuso le finestre, ha aperto le manopole dei fornelli della cucina facendo uscire il gas della bombola e ha tentato più volte di causare l'esplosione

dando fuoco a rotoli di giornale (i vigili del fuoco hanno trovato i resti dei vari rotoli bruciacchiati). Alla fine c'è riuscito. La fiamma ha fatto esplodere il gas. L'onda d'urto ha scagliato l'aspirante suicida per terra, ha spaccato porte e finestre, frantumando anche vetri di altre case, il boato si è sentito a diversi isolati di distanza. Gli abitanti delle palazzine vicine hanno chiamato polizia e vigili del fuoco. Lombardo, sotto shock, è stato trasportato nell'ospedale Civico. E' ricoverato nel centro grandi ustioni con la prognosi riservata.

Ha le mani ed il viso bruciati ma è cosciente e i medici dicono che se la caverà senza gravi conseguenze. Ed è guardato a vista da due agenti. Il povero disoccupato è accusato dalla polizia di strage e per questo è stato arrestato. Anche se non ci sono vittime il reato è ipotizzabile. Ora sarà il gip a decidere

□ R.F.

ELBA E MILLE. MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO.



L. 12.000.000 IN 20 MESI A INTERESSI ZERO

OPPURE

L. 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE USATO

Elba e Mille Innocenti. Una scelta che vi dà tutta la solidità e la concretezza che desiderate, e che oggi vi dà ancora di più: 12 milioni di finanziamento in 20 mesi a interessi zero\*. Oppure, in alternativa, una supervalutazione del vostro usato, anche da rottamare, di 2 milioni. Chiedete tutto: Innocenti vi dà di più.

INNOCENTI MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO

\*Esempio. Importo da finanziare: L.12.000.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Importo rata mensile: L. 600.000 (scadenza 1ª rata: 35 gg.). T.A.N.: 0%. T.A.E.G.: 2,41%. Spese apertura pratica a carico del Cliente: L. 250.000.

È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DELLE CONCESSIONARIE INNOCENTI VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE